

PUGLIA: positivo bilancio dei tre giorni di lotta dei braccianti

Primi sintomi di cedimento del fronte agrario

Dal nostro corrispondente BARI, 8
Le tre giornate di lotta indette dalla Federbraccianti della Puglia, in coincidenza con analoghe iniziative dell'Alleanza dei contadini, si sono svolte con successo nei centri decisivi della regione. Il primo risultato positivo di queste lotte è stato dato dall'unità che si è creata fra braccianti, coloni e contadini che hanno rivendicato, con una piattaforma organica ed unitaria, i miglioramenti del salario e dei redditi, la conservazione e l'estensione dei diritti assistenziali e previdenziali, un maggiore potere di contrattazione nella vendita dei prodotti contro gli speculatori la Federconsorzi la riforma del piano agrario, una legge agraria democratica che attui gli enti di sviluppo ed un programma economico democratico per lo sviluppo dell'agricoltura.

Il movimento si è articolato nei giorni scorsi in modo vivace e ricco di iniziative con decine di delegazioni di coloni ai propri concetti per avanzare richieste di aumento dei riparti e di riduzione delle spese di raccolta e di trasporto della uva, con assemblee differenziate ed unitarie. Decine di comizi si sono svolti a Corato, Barletta, Andria, Canosa, Adelfa per la provincia di Bari; a Brindisi, Mesagne, Oria, Francavilla, S. Pietro, Celino, San Marco, Erchie, S. Pancrazio, Ostuni, Cisternino per la provincia di Brindisi e a Cerignola e S. Severo per quella di Foggia.

Il fatto nuovo che emerge da questa lotta è che se non siamo ancora di fronte ad un movimento generale che impogna i 150 mila coloni pugliesi è dato dalle vertenze

Giovinazzo: i lavoratori della Merisider in sciopero da una settimana

BARI, 8. Da sei giorni 106 operai dell'azienda siderurgica MERISIDER di Giovinazzo sono in sciopero per la licenziamento di 24 lavoratori operati dalla direzione dell'azienda. Quest'ultima, adducendo a motivo del licenziamento l'esigenza di una riduzione del personale, senza altra spiegazione e scavalcando ogni procedura sindacale, comunicò il licenziamento il 29 settembre scorso. Il licenziamento dei lavoratori è mediamente affisso dei nominativi dei licenziati all'ingresso dell'azienda. Spesso, con questo modo di rompere l'unità dei lavoratori, che invece, alla unanimità, sono scesi in sciopero.

Gli operai della MERISIDER sono stati sottoposti sempre a ritmi di lavoro massacranti (mesi orsono, un operaio, in un infortunio sul lavoro, perdette una gamba) e l'azienda ha raggiunto il massimo di produzione che ora vorrebbe mantenere con un numero notevolmente ridotto di lavoratori.

Oltre a protestare per i licenziamenti, gli operai chiedono una riduzione dell'orario di lavoro e la contrattazione dei coltivi.

L'azienda non si è presentata alla convocazione delle parti presso l'Ufficio regionale del lavoro, e nonostante che siano passati sei giorni dalla proclamazione e attuazione dello sciopero, non si riesce ancora ad ottenere una convocazione delle parti in prefettura.

Troia: minaccia di crollare il grosso campanile

TROIA (Foggia), 8. Gli abitanti del rio di San Basilio, da oltre un anno vivono nel timore che il grosso campanile della omonima Chiesa crolli, a seguito del terremoto del 21 agosto 1962 il campanile è rimasto seriamente danneggiato e la sua stabilità non offre più alcuna garanzia. Si prevede, nell'ottobre 1963, a circondarlo di un basso ed instabile recinto di tavole, di diventare ormai sgranaglierato e crollato di imminente. Un ateo di diffida a mezzo di Ufficiale Giudiziario, intimato al Parroco ed amministratore della Chiesa e notificato anche al Vescovo ed al Sindaco, è rimasto lettera morta. Alla incombente pubblica, da 14 mesi sempre minacciata, nessuno pensa.



ANDRIA — Una recente manifestazione di coloni e mezzadri

La Edison farà il piano di sviluppo? Cooperative: azione concreta contro il caro-vita

Siracusa
L'Amministrazione Provinciale di centro-sinistra, dopo aver accolto l'ord.g. comunista per la convocazione di una conferenza provinciale per discutere i termini di un piano di sviluppo economico-sociale della provincia di Siracusa, ha deciso di affidare ad "Istituti ed Enti specializzati" il compito per la compilazione di un piano generale di sviluppo economico-sociale della Provincia.

Il piano dovrebbe essere formulato entro sei mesi dalla stipula della convenzione di affidamento, suggerire una o più conclusioni per ogni argomento trattato e riportare dati ed indagini imparziali ed obiettive.

L'indagine dovrà essere rivolta nei settori dell'agricoltura, industria e commercio (viabilità, igiene e sanità, pubblica istruzione, lavoro, previdenza e assistenza sociale ecc.).

L'iniziativa di affidare ai tecnici il compito della indagine sulle strutture economiche della provincia (anche se la "conferenza" avrebbe potuto dare prima orientamenti e scelte) al fine di avere a disposizione dati concreti ed obiettivi più essere utile per dare sostanza e concretezza alle stesse scelte politiche ed economiche che la conferenza per il piano di sviluppo dovrà operare.

La preoccupazione del movimento democratico riguarda invece gli "Istituti e gli Enti specializzati" a cui l'Amministrazione Provinciale vorrebbe affidare il compito.

Il nostro Partito era già venuto a conoscenza che nella Amministrazione di centro-sinistra prevaleva l'opinione di affidare alla "Italconsul", il compito della indagine e di una prima redazione di un piano di sviluppo economico.

In un incontro avvenuto su richiesta del PCI tra esponenti del nostro Partito, il presidente dell'Amministrazione Provinciale d.c. e l'assessore alle finanze del PSI, si chiariva venne espressa la

opposizione nostra a che venisse affidato ad istituti specializzati, come l'Italconsul, il compito della redazione di un piano. L'Italconsul, infatti, non lo stesso istituto a cui peraltro il Consorzio per l'area di sviluppo industriale di Siracusa ha già affidato il compito della redazione di un piano subordinato agli interessi dei grandi gruppi monopolistici.

La nostra richiesta (che parte da una visione democratica e antimonomopolistica dello sviluppo economico della Regione Siciliana e del siracusano) era e rimane questa: il compito dell'indagine economico-sociale e della redazione di una prima bozza di piano dal punto di vista tecnico, deve essere affidato a professori d'Università, periti agrari, architetti e urbanisti di chiara fama ed indipendenti che non abbiano legami alcuno con gli interessi dei grandi gruppi monopolistici.

Di tale posizione (ritenuta di "sista" in un primo momento da tutti i partecipanti alla riunione) sembra non si sia tenuto più conto. Nel pomeriggio inviato ai partiti si parla in maniera non equivocabile di "Enti ed Istituti specializzati" a cui l'Amministrazione Provinciale intenderebbe affidare tale compito.

Per questo, mentre apprezziamo la tendenza ormai prevalente nel Consiglio e nell'Amministrazione Provinciale ad elaborare un piano organico di sviluppo economico del siracusano non possiamo non mettere in evidenza la gravità di questa scelta che, ove fosse fondata, indicherebbe nel gruppo dirigente dell'Amministrazione stessa una volontà politica profondamente diversa e contraria alle esigenze di sviluppo democratico della provincia ed agli stessi impegni presi circa le scelte antimonomopolistiche che occorre garantire o si voglia garantire il libero sviluppo democratico della provincia di Siracusa.

Giuseppe Messina

Palermo
Dalla nostra redazione PALERMO, 8
Nel quadro delle iniziative per combattere il caro-vita ed estendere il sistema della cooperazione, è sorta in città un'altra cooperativa di consumo, della quale fanno parte gli assegnatari del nuovo quartiere di Borgo Nuovo.

L'iniziativa, portata avanti dalla lega delle cooperative insieme al comitato degli assegnatari, ha trovato il pieno consenso delle centinaia di famiglie che, in questi mesi, andranno ad abitare i nuovi appartamenti. L'atto costitutivo della cooperativa, è stata per i dirigenti della Federcoop l'occasione per illustrare agli assegnatari e alla stampa il piano di iniziative predisposto dalla lega che prevede tra l'altro l'apertura al pubblico di una rete di moderni spacci.

Intanto si sviluppa, sulla piazza di Partelleria e di Casorina, la diffusione degli stand di vendita di prodotti di qualità, che nelle scorse settimane hanno ceduto a prezzi notevolmente inferiori a quelli praticati sulla piazza ingenti quantitativi di uova di Partelleria e di Casorina di Partinico, sono ora impegnati nella vendita di prodotti ortofruticoli acquistati direttamente presso le cooperative di produzione dell'Emilia e della Toscana.

Tra i prodotti sono ingenti quantitativi di ottime mele «delicia» di Imola.

Mentre si sviluppa in tutta la sua ampiezza l'azione delle cooperative, la lotta al caro-vita dell'amministrazione comunale resta su un piano platonico e del tutto formale. L'assessorato, infatti, ha disposto visite a sorpresa nei mercati generali del pesce e ortofruttili, ma non uno dei commissari, grossisti, astatori responsabili del vertiginoso aumento dei prezzi d'intermediazione è stato ancora colpito.

Ma non basta. Il comune continua ad ignorare le pesanti critiche contenute nei rapporti dell'assessorato regionale al lavoro e del Cnel sul sistema di approvvigionamento dei viveri per la città, di intermediazione e di vendita al dettaglio; e non ha risposto alla proposta della lega delle cooperative per una riunione tra gli organi responsabili dell'amministrazione comunale, i rappresentanti dei partiti, dei dettaglianti, del movimento cooperativo, della stampa.

La proposta era contenuta in una lettera che le presidenze regionali e provinciali della lega hanno inviato due settimane or sono all'assessore all'annona, il socialista democristiano Basile, invitandolo a trarre tutte le conseguenze dall'iniziativa delle «sorpresa» ai mercati generali, che come è stato deciso, avverrà mercoledì prossimo ad una riunione di nuovi mercatini comunali.

«Tutto ciò naturalmente — era detto nella lettera — produce effetti benefici e produttivi se verrà inquadrato nel contesto di una linea complessiva che sia volta a

modificare le strutture dei mercati della città, onde eliminare l'anarchia ed il disordine della rete distributiva, e sottrarre la cittadinanza alla insofferenza sempre più soffocante della speculazione, dell'affarismo e della intermediazione parassitaria e mafiosa».

g. f. p.

Elezioni comunali nel Beneventano
BENEVENTO, 8
Per il rinnovo delle Amministrazioni comunali sono state indette le elezioni nei seguenti quattro comuni nella provincia di Benevento: Sant'Agata dei Goti, Canosa, Buonalbergo, Solopaca. Nel primo comune le elezioni si terranno col sistema proporzionale; negli altri tre col sistema maggioritario.

Il convegno regionale sull'assistenza promosso dal P.C.I.

Unità sanitarie locali proposte nell'Umbria

Potenza
Gravi prospettive del piano di sviluppo economico

Dal nostro corrispondente POTENZA, 8
Gli esperti per il piano di sviluppo della Basilicata hanno illustrato le prime conclusioni sui concetti.

Il dato più impressionante riguarda la popolazione che dovrebbe tornare al livello del 1961, quando cioè la regione contava 480.000 abitanti. Il che significa, tenuto conto della popolazione attuale (circa 650.000 abitanti) un allontanamento dalla Lucania di circa 200.000 persone.

Le unità di lavoro complessive ipotizzate dal piano ammonterebbero infatti a circa 200.000, di cui 80.000 (35%) in agricoltura e 120.000 (65%) in attività extra agricole (industria, commercio, servizi, ecc.).

Di fronte ad una prospettiva così grave, si è chiesto se in questo modo può parlare di piano di sviluppo per la Basilicata, non si debba parlare invece di piano di spopolamento. Gli esperti, messi di fronte a questa constatazione hanno fornito risposte contraddittorie. Da un lato è stato riconosciuto che la prevista riduzione nell'agricoltura, specie dalle zone montane e collinari della regione, di oltre 100.000 unità lavorative (oltre le circa 100.000 che ne risultano espulse dal 1951 ad oggi); dall'altro, ci si è rifugiati in una non meglio identificata volontà politica dello Stato per un eventuale impiego produttivo di queste unità lavorative in attività extra agricole nell'ambito della regione.

Lo stesso presidente del "Comitato Colombo", prof. Gaetano D'Aragnò, ha dovuto esprimere la preoccupazione che suscita la prospettiva di un così ingente esodo connesso alle possibilità di sviluppo ipotizzate dal piano.

E' evidente che un piano del genere non può soddisfare le esigenze della Basilicata.

Le forze democratiche dell'Unione di lavoro complessive ipotizzate dal piano ammonterebbero infatti a circa 200.000, di cui 80.000 (35%) in agricoltura e 120.000 (65%) in attività extra agricole (industria, commercio, servizi, ecc.).

Calabria: intinzioni per vecchi debiti agli assegnatari
CATANZARO, 8
Migliaia di intinzioni di pagamento per vecchi debiti, vengono inviate in questi giorni agli assegnatari dell'O.V.S. della provincia di Catanzaro. In queste intinzioni di pagamento le cifre ammontano a diverse decine di migliaia di lire.

Questo fatto ha suscitato indignazione fra gli assegnatari, una cui delegazione si è recata a Catanzaro per conferire con l'on. Peoria e col dirigente dell'Associazione contadini, presso l'O.V.S.

A tale riguardo bisogna far rilevare che le intinzioni di pagamento riguardano anche spese di manutenzione, debiti ad assistenza, scorte vive e morte, una volontà politica dello Stato per un eventuale impiego produttivo di queste unità lavorative in attività extra agricole nell'ambito della regione.

Conferenza sulla scuola a Taranto
TARANTO, 8
Nella sala Roxby in via dei Fabbrì 5, angolo via Principe Amedeo 283, avrà luogo una conferenza che sarà tenuta da dott. Lucio Magri, giovedì 10, alle ore 19, sul tema: «Rapporti tra scuola, istituzioni professionali e sviluppo economico».

Umbria-Marche-Lazio
Riunione triangolare per l'Ancona-Civitavecchia

Un voto al Ministero dei lavori pubblici per le strade delle tre regioni

Pistoia: sciopero alle OMFP per 2 ore
PISTOIA, 8
Stamane, per due ore, i dipendenti delle OMFP sono scesi di nuovo in sciopero, partecipando compatto alla manifestazione indetta dalle tre organizzazioni sindacali alla Università popolare, dove tre oratori, hanno condannato l'intransigenza della direzione dell'azienda la quale si è rifiutata di accogliere le rivendicazioni avanzate dai lavoratori.

Ancora una volta è stata riconfermata la necessità di non modificare la piattaforma rivendicativa posta alla direzione. La stragrande maggioranza delle maestranze era presente all'assemblea.

Dopo la manifestazione, si è appreso che la direzione delle OMFP ha invitato per questa sera le organizzazioni sindacali ad un incontro.

Possono costruire la prima istanza di un servizio nazionale di sicurezza sociale

Nostro servizio PERUGIA, 8
Si è tenuto a Foligno un convegno regionale di Partito per i problemi sanitari ed assistenziali al quale hanno partecipato medici, infermieri, sindacalisti, amministratori comunali, oltre ad un gruppo di invitati non iscritti al Partito.

La relazione, svolta dai compagni Barro e Mauro Antonini, ha fornito una esauriente informazione sulle lotte in corso e sulle proposte avanzate dal Partito su scala nazionale. Subito dopo i relatori hanno affrontato il tema della elaborazione di una linea politica sanitaria locale, sia per quanto riguarda la concretizzazione a tutti i livelli della lotta generale per la riforma del sistema assistenziale e sanitario, sia per quanto riguarda le proposte da avanzare entro il 30 ottobre in sede di stesura definitiva del Piano regionale di sviluppo economico.

Il tema di fondo della riforma sanitaria (servizio sanitario nazionale, nazionalizzazione della industria farmaceutica) sono stati così arricchiti da una casistica pratica ed attuale tesa a superare lo stadio della denuncia per prospettare interventi precisi e coordinati nella direzione degli obiettivi generali.

Nelle more dell'Ente Regione (che anche in questo caso ha dimostrato la assoluta urgenza della sua costituzione quale centro fondamento di una pianificazione democratica dei servizi sanitari) è stato proposto di dare vita, intanto, alle unità sanitarie locali (USL) sotto forma di consorzi intercomunali come previsti dall'articolo 33 delle leggi sanitarie (27 luglio 1954 n. 1285) che dice testualmente: «I consorzi provvedono, isolatamente o riuniti in consorzio, al servizio di vigilanza igienica e di profilassi» ed aggiunge addirittura «il Prefetto può promuovere d'ufficio la costituzione di tali consorzi», cosa non molto ingenua intendendosi notoriamente i Prefetti a problemi molto diversi da quelli della salute del cittadino.

Queste unità sanitarie locali, dotate di medici igienisti, di medici scolastici, di specialisti di malattie del lavoro, di assistenti sanitari, di vigili sanitari con compiti di profilassi delle malattie infettive e professionali, dell'igiene dell'abitato e del luogo di lavoro, del suolo, dell'aria e degli alimenti, possono costituire la prima istanza di servizio nazionale di sicurezza sociale.

Per le province è stata indicata soprattutto la funzione di organismo coordinatore (specie in mancanza dell'Ente Regione) nonché la necessità di una iniziativa autonoma anche al di là delle possibilità del servizio sanitario come sussidiario di contributo ministeriale, cioè verso la formazione di centri di malattie sociali ove venga praticata anche la profilassi dei tumori, delle malattie cardiovascolari, delle malattie mentali, ecc. su larghissima scala. Altri argomenti della trattazione dei relatori sono stati la esigenza di una programmazione regionale in campo ospedaliero, la valutazione del fabbisogno ospedaliero regionale, il rapporto tra ospedale ed Enti locali, sindacati e la politica sanitaria regionale.

Una critica è stata rivolta alla prima stesura del Piano regionale di sviluppo economico data ai problemi della sanità in relazione ai quali non è stato elaborato alcuno studio particolare.

Al termine della relazione si è sviluppata una discussione ricca e vivace alla quale hanno partecipato compagni di Terni e di Perugia e che ha dimostrato come il problema della riforma sanitaria ed assistenziale sia uscito dal campo degli specialisti e per investire a tutti i livelli e per più molteplici aspetti ogni settore del partito.

Vinci Grossi

Oltre 300 lambrettisti al raduno di Fabriano

Domenica 29 settembre, organizzato dal Lambretta Club di Ancona, si è svolto un raduno Lambretta Club che ha avuto come meta l'importante centro di Fabriano. I partecipanti, oltre 300, convenuti da tutta la provincia, hanno sfilato attraverso Ancona e si sono quindi diretti in lunga colonna verso Fabriano suscitando ovunque interesse e simpatia. Dopo il pranzo, che ha avuto luogo nei migliori ristoranti di Fabriano, si è proceduto alla premiazione dei vari gruppi dei partecipanti, tra i quali ricordiamo: Lambretta Club di Osimo, per il gruppo più disciplinato; Lambretta Club di Sirolo, per il gruppo più numeroso.